



Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi

Convento S. Francesco di Paola ai Monti
Piazza S. Francesco di Paola, n.10
00184 Roma
Tel. 06 4880250
e-mail: curiagenminimi@tiscali.it
pec: casageraliziaordinedeiminimi@pec.it

Congresso Nazionale TOM
26-28 giugno 2026
Eremo San Salvatore
Eremo di Camaldoli,
Napoli

Carissimi fratelli e sorelle,

Salute e pace in Gesù benedetto: a ciascuno di voi.

Ci ritroviamo in questo Congresso Nazionale elettivo con il saluto del Santo Fondatore Francesco. Non siamo qui soltanto per compiere un passaggio istituzionale. Siamo qui per metterci in ascolto dello Spirito e per chiederci, con sincerità, che cosa il Signore domandi oggi al Terz'Ordine dei Minimi.

Saluto con gratitudine la Correttrice nazionale, Signora Teresa Paonessa, per il servizio reso con dedizione e passione. Con lei ringrazio P. Franco Santoro, Assistente generale, e tutti i membri del Consiglio Nazionale.

Saluto i relatori e voi delegati delle Fraternità: attraverso la vostra presenza giungono qui il cammino, la fatica, la speranza e la fede semplice di tanti fratelli e sorelle.

1. Dalla gratitudine alla chiamata

Ringraziamo il Signore per il cammino compiuto e accogliamo la chiamata che questo Congresso consegna a tutti noi. Il tema che ci guida — *Riscoprire l'identità del Terz'Ordine per una autentica testimonianza* — non è solo un programma di lavoro. È un invito a tornare all'essenziale, a riconoscere il dono ricevuto e a tradurlo in responsabilità concreta.

A voi, famiglia laicale minima, il Signore chiede di vivere il Vangelo nello spirito di San Francesco di Paola: una penitenza che libera, un'umiltà che serve, una sobrietà che educa, una preghiera che sostiene, una fraternità che accoglie, una carità che si fa prossimità. Così l'identità non resta memoria ma diventa presenza credibile nella Chiesa e nel mondo.

2. Qui e oggi

Questa chiamata si comprende dentro la storia concreta. Il Congresso non può restare separato dal tempo che ci è affidato: dalle sue ferite, dalle sue attese, ma anche dalle sue possibilità di bene.

Nel triennio trascorso abbiamo attraversato eventi significativi nel mondo e nella Chiesa. Essi non chiedono soltanto memoria, ma discernimento: ci aiutano a leggere dove il carisma minimo deve farsi risposta evangelica.

Le guerre e le divisioni chiedono uomini e donne capaci di pace riconciliata, *disarmata e disarmante*¹. Le povertà nuove e antiche chiedono carità operosa. Le solitudini crescenti chiedono fraternità accoglienti. La logica della forza domanda mitezza evangelica e servizio umile. Ecco il punto: la vocazione minima non osserva queste ferite da lontano, le assume come luogo di testimonianza.

¹ LEONE XIV, *Messaggio per la LIX Giornata della pace*, 1° gennaio 2026.

Anche la velocità delle comunicazioni, che moltiplica notizie, paure e giudizi, domanda uno stile diverso: ascolto, prudenza, sobrietà di parola e capacità di costruire ponti. In questo modo il Terziario Minimo diventa segno di un Vangelo che pacifica e orienta.

Anche la vita della Chiesa è stata attraversata da passaggi intensi: la morte di Papa Francesco, l'elezione di Leone XIV, la celebrazione del Sinodo e l'Anno giubilare. Non sono stati e non sono semplici circostanze da ricordare. Sono richiami a rinnovare la fiducia nel Signore, a camminare in comunione e a vivere la speranza come responsabilità concreta.

Il Sinodo ci ha richiamati a una fraternità che ascolta e cammina insieme. Il Giubileo è stato un invito a trasformare la speranza ricevuta in scelte verificabili. La fede non ci sottrae alla realtà. Ci manda dentro di essa con occhi evangelici, capaci di riconoscere ferite, attese e possibilità di bene.

Dentro questo contesto, carissimi Terziari, il Congresso sarà davvero fecondo se diventerà più di un programma di lavori, interventi e votazioni, se diventerà ascolto sincero dello Spirito.

Per questo, prima di ogni decisione, lasciamoci interrogare da due domande che non sono accessorie, ma decisive. Da esse dipendono il discernimento, le scelte, le elezioni e il cammino futuro delle Fraternità.

Che cosa significa oggi essere laici del Terz'Ordine dei Minimi?

E come possiamo rendere visibile, nella vita ordinaria, il carisma di San Francesco di Paola?

Queste domande devono accompagnare ogni confronto congressuale: non per rallentare il cammino, ma per purificarlo, orientarlo e renderlo fedele al Vangelo e al carisma ricevuto.

3. Dalla domanda al discernimento evangelico

A queste domande non si risponde con formule astratte. Serve un discernimento che parta dalla realtà. Papa Leone, parlando agli operatori della comunicazione, ha ricordato che viviamo tempi difficili da percorrere e da raccontare². Tempi che non possiamo fuggire. Tempi che siamo chiamati a comprendere con responsabilità evangelica.

a) Come uomini e donne, avvertiamo il peso di discordie, paure, violenze, pregiudizi e ingiustizie che feriscono la convivenza e indeboliscono la speranza³.

b) Come cristiani, riconosciamo le ferite spirituali del nostro tempo: la perdita del senso della vita, l'indifferenza religiosa, la crisi della famiglia, la fatica delle comunità ecclesiali e il bisogno di una fede più adulta e incarnata⁴.

Di fronte alle fragilità familiari, il Terziario Minimo è chiamato a custodire relazioni fedeli e pazienti: davanti alla solitudine, a creare prossimità; davanti all'indifferenza religiosa, a testimoniare una fede umile e adulta; davanti allo smarrimento spirituale, a rimettere al centro Cristo, la Regola, la preghiera e la vita sacramentale.

Le trasformazioni culturali più recenti, compreso lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, pongono domande nuove: sulla dignità umana, sulla giustizia, sul lavoro e sulla qualità delle relazioni⁵. Qui il carisma minimo può offrire un criterio chiaro: mettere al centro la persona, educare la coscienza, scegliere la responsabilità e custodire il primato dell'amore.

Imparate dal nostro San Francesco che la vita non si regge sull'agitazione, ma sulla grazia; non sulla dispersione, ma sull'interiorità; non sul dominio, ma sull'amore che si dona.

² Cfr. LEONE XIV, *Discorso agli operatori della comunicazione*, Lunedì, 12 maggio 2025.

³ Cfr. LEONE XIV, *Omelia, Celebrazione Eucaristica per l'inizio del ministero Petrino*, Domenica, 18 maggio 2025.

⁴ *ivi*

⁵ LEONE XIV, *Lettera Enciclica MAGNIFICA HUMANITAS Sulla custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza Artificiale*, 15 maggio 2026.

Così il tema del Congresso scende nella vita. L'identità minima si riconosce nella sorgente, si verifica nella storia e diventa testimonianza attraverso scelte concrete di pace, sobrietà, fraternità e servizio.

4. Dal discernimento alla riscoperta della sorgente

Il discernimento del presente ci conduce alla sorgente. Solo tornando a ciò che ci fonda possiamo capire che cosa il Signore chiede oggi al Terz'Ordine.

Ritrovare questa sorgente significa rimettere al centro Cristo, la Regola, la vita sacramentale, la preghiera, la penitenza evangelica e la carità operosa. Significa passare da un'appartenenza solo formale a una scelta convinta, gioiosa e missionaria.

Il Terz'Ordine dei Minimi è chiamato a mostrare che fede e vita non sono separate. La spiritualità minima educa a scegliere l'essenziale, a vivere sobriamente, a servire con umiltà, a costruire pace e a trasformare la penitenza in libertà del cuore.

La speranza passa anche attraverso la vostra disponibilità a lasciarvi rinnovare. La vocazione laicale minima chiede serietà e gioia: Cristo al centro della giornata, il silenzio che diventa preghiera, la sobrietà come libertà, la fraternità come stile e la carità come linguaggio più credibile della fede.

Vivete questo Congresso come un tempo di grazia: ascolto dello Spirito, discernimento fraterno e decisioni coraggiose. Non basta custodire una memoria. Occorre generare futuro. Per questo ogni scelta sia preparata nella preghiera, verificata nella comunione e orientata al servizio del Terz'Ordine e della Chiesa.

Da qui nasce l'invito ad assumere con responsabilità questa ora congressuale. Non si tratta soltanto di parlare del Terz'Ordine. Non si tratta solo di rinnovarne gli organismi. Si tratta di lasciarvi rinnovare come Terziari: uomini e donne che, nella vita ordinaria, rendono presente la forza umile del Vangelo.

Nel preparare il futuro del Terz'Ordine sia chiaro questo: il dono ricevuto non si custodisce chiudendolo. Si custodisce vivendolo, si custodisce offrendolo. Ogni scelta concreta — formazione, servizio, accompagnamento dei nuovi membri, cura dei giovani — trovi nel mandato finale il suo orientamento e la sua verifica.

In questo orizzonte si colloca anche il momento elettivo. Non è una semplice procedura. Non è una distribuzione di incarichi. È un atto di discernimento ecclesiale, compiuto davanti a Dio e alla famiglia minima. Scegliete persone capaci di custodire la comunione, promuovere la formazione, accompagnare le Fraternità, favorire la partecipazione e servire con umiltà il bene comune del Terz'Ordine. Chi sarà chiamato a responsabilità riceva il compito come servizio, non come onore.

5. Dalla sorgente alla fraternità missionaria

Il ritorno alla sorgente prende forma nella vita fraterna. La Fraternità è il luogo in cui il carisma si forma e si verifica. Nessun Terziario cammina da solo. Ci si sostiene nella Parola, nella preghiera, nella Regola, nella correzione fraterna e nel servizio. La comunione non è ornamento della vocazione, ne è il respiro. Per questo le vostre Fraternità siano scuole di Vangelo: capaci di accogliere, accompagnare, formare e servire. Dove si vive la comunione, il carisma non resta parola. Diventa volto, gesto e presenza.

Il rinnovo degli organismi nazionali troverà senso solo se servirà questa vita fraterna: disponibilità, equilibrio, ascolto e fedeltà alla Regola saranno il criterio concreto con cui verificare ogni responsabilità assunta.

Per questo, prima del mandato finale, lasciamoci provocare da alcune domande essenziali:

- Quale passo concreto può rendere più stabile la nostra preghiera, formazione e corresponsabilità?

- Quale servizio comune possiamo assumere verso persone fragili, sole o dimenticate?
- Quale stile di vita dobbiamo convertire perché la nostra fraternità dica sobrietà, misericordia e pace?

La missione nasce da qui. E chiede scelte riconoscibili. Il Terz'Ordine esiste per formare laici che, nella vita quotidiana, rendano visibile Cristo: in casa, nella comunità ecclesiale, nel lavoro, accanto ai poveri, agli anziani, agli ammalati e a quanti attendono una parola di consolazione. Ogni Fraternità scelga un servizio concreto da assumere insieme. Così la carità non resterà intenzione generosa, ma diventerà presenza fedele.

Non siete chiamati solo a essere devoti di San Francesco di Paola, ma suoi discepoli nel quotidiano. La penitenza evangelica ci rende liberi per amare di più, servire meglio, vivere con meno e donare con più verità.

6. Il mandato per il cammino futuro

Il cammino compiuto fin qui conduce ora a una consegna.

Carissimi, il Congresso è grazia e responsabilità. Tornare a Cristo è il primo atto dell'identità: lasciarlo trasparire nelle scelte di ogni giorno è la forma più autentica della testimonianza.

Lasciatevi dunque guidare dallo Spirito, dalla Parola e dall'Eucaristia. Sentitevi tutti corresponsabili della vitalità del Terz'Ordine: non spettatori, ma testimoni; non custodi immobili di un'eredità, ma discepoli che la rendono feconda. Le domande poste al centro del Congresso continuino a orientarvi: *che cosa significa oggi essere laici minimi? Come rendere visibile il carisma nella vita ordinaria?* Solo così le scelte condivise, gli incarichi vissuti come servizio e le Fraternità capaci di generare speranza diventeranno un vero cammino di rinnovamento.

Accogliete allora, come mandato unitario, tre impegni concreti, da verificare entro il prossimo anno:

- Stabilire un cammino formativo comune, sostenuto dalla Parola, dalla Regola, dalla preghiera e dalla vita sacramentale;
- Ravvivare le Fraternità con incontri regolari di ascolto, partecipazione, corresponsabilità e verifica del cammino condiviso;
- Scegliere un servizio concreto di sobrietà, carità e prossimità da vivere insieme nella comunità e nel territorio.

Se queste consegne diventeranno decisioni condivise, accompagnate da tempi, responsabilità e verifiche concrete, il Congresso non resterà un evento. Diventerà cammino, memoria riconoscente, conversione presente e promessa di futuro.

Ripartite dunque con cuore libero e fede ardente. Portate nelle case, nelle parrocchie, nel lavoro e nelle periferie dell'esistenza la forza semplice del carisma minimo: una pace che riconcilia, una sobrietà che libera, una carità che si fa servizio.

La Vergine Maria vi accompagni. San Francesco di Paola interceda per voi. Siate minimi nel cuore, forti nella speranza, fedeli nel servizio. E il Vangelo, attraverso la vostra vita, continui a parlare al mondo.

P. Gregorio Colatorti
Correttore Generale